



spremuta

Giorgio Nuvion

*si torna a volte
come da una
battaglia*

*sei finita
dietro nuvole
cavalli di frisia
enciclopedie
rovi
incendi
il sipario del passato
ma
ti vedo*

*da qui
si vede anche
un po' di grecale
gerani gatti
grigi
genova*

*scirocco teso
e noi
con gli anni in tasca
si va
a salutare i bagnini
padroni
dell'estate*

libeccio
a genova
vento
buliccio

*ora il mio piede
riconosce
le tue ginocchia
la mia coscia
i tuoi fianchi
la mia mano
i tuoi capelli
doveravamo?
i miei occhi
sui tuoi
resi ciechi dal sonno*

*gobba a levante
brilla a ponente
luci di barche a pescare
ho stretto mani
c'era un'aria fresca
come una festa*

*eppur si muore
già
un po' ogni notte
ma al mattino raccolgo
le tue
mutande sporche
sei più viva
quindi...?*

SPREMUTA

battaglia

finita

grigi

anni

vento

fianchi

barche

notte

Ultima e sincretica opera del poeta Giorgio Nuvion. Il succo poetico del suo periodo esistenziale viene distillato in 139 parole che da petali di fiori primaverili si possono trasformare in proiettili feroci nella mente del lettore. Quasi manifesto della parca economia energetica di questo periodo storico, le poesie sono a-titolate tranne l'ultima irridente Spremuta delle precedenti parole. Si rincorrono comunque le tematiche proprie dell'autore, anch'esso esempio di meticcio cultural-biologico, con il mare il vento la sua Genova che si fondono in una carnalità vitalistica del corpo fonte di amore / umore / piacere / dolore ovvero esistenza vissuta nella responsabilità dell'essere umano. Nello scorrere rapido di fruibilità immediata, caratteristica ricercata scientemente dal poeta come più volte ha espresso in recenti interviste, permette al lettore di apprezzare le sue poesie non solo attraverso la lettura ma anche con i sensi più antichi del tatto e dell'olfatto. Tutto ciò rappresenta uno sviluppo ontologicamente inverso della poesia, caratteristica anch'essa del movimento ARTONIRICO.

Antonio Curotto

